

Teatro come canzone

Un genere inventato più di vent'anni fa

Ritorna a Parma, al Teatro Regio domani, sabato e domenica, dopo qualche anno di assenza, attesissimo dal pubblico, Giorgio Gaber con il suo nuovo spettacolo dal titolo *Il teatro canzone di Giorgio Gaber*, riassuntivo di un genere teatrale inventato da Gaber stesso più di vent'anni fa.

Il teatro canzone di Giorgio Gaber nasce infatti negli anni '70 quando il cantante milanese, insieme all'inseparabile collaboratore ai testi Sandro Luporini, si distacca dalla canzone tradizionale per trasformarla in un gioco diretto col pubblico, di domande e risposte. L'alternanza di brani recitati e cantati, che costituisce il tratto originalissimo di questo genere di espressione, che garantisce lo svolgimento di un percorso emotivo e di una nuova coerenza stilistica, trova il suo spazio ideale nel Teatro. Quei monologhi, nati allora come conversazioni col pubblico, hanno via via assunto la forma di brevi atti unici in prosa e si fondono con perfetta sintonia ai momenti musicali, per costituire un arco teatrale preciso, in cui le canzoni non possono essere ascoltate al di fuori del contesto in cui sono presentate.

Questo *Teatro canzone*



Giorgio Gaber torna a Parma con il suo «Teatro canzone».

di Giorgio Gaber si presenta come una raccolta di brani in prosa e in musica scelti da un repertorio che va dal 1970 a oggi: in questa operazione non si ritrova né il gusto di una autocelebrazione, né un recupero nostalgico del passato. Lo spettacolo presenta una sua precisa fisionomia che scaccia il dubbio su un recupero antologico del repertorio: è un excursus sulla nostra storia passa-

ta, attraverso le parole, le idee, le riflessioni di un artista che è sempre stato diretto testimone ed interprete dei tempi che cambiano.

A famose liriche passate si aggiungono anche testi di recentissima composizione: «Qualcuno era comunista perché era nato in Emilia/ Qualcuno era comunista perché si sentiva solo/ Qualcuno era comunista perché glielo aveva-

no detto/ Qualcuno era comunista perché non gli avevano detto tutto/ Qualcuno era comunista perché era talmente ateo che aveva bisogno di un altro Dio». Gaber sciocina i pensieri del disinganno, la morte della ideologia, il senso di solitudine politica ed esistenziale che oggi vive il Signor G., ancora costretto a gridare che «Libertà, libertà è parteci-

pazione», ma che canta anche «Vorrei essere libero/ come un uomo appena nato» e anche «bisogna ritornare nella strada/ per conoscere chi siamo».

Ma bisogna anche imparare la lezione della solidarietà umana, bisogna saper stare accanto a un malato cronico di nome Gildo in una corsia d'ospedale, bisogna saper ascoltare il dialogo tra due bambini, uno ricco l'altro povero e cercare di capire dove comincia la crudeltà e dove finisce la stupidità. Imparare queste cose e, forse, la giostra delle utopie, delle speranze, delle illusioni può ricominciare a girare.

Lo spettacolo andrà in scena alle ore 20,45 secondo i seguenti turni d'abbonamento: domani abbonamento Verde, sabato 24 abbonamento Giallo, domenica 25 abbonamento Blu. Per iniziativa «Pomeriggi a Teatro — Conversazioni con gli attori», sabato 24, alle ore 17,30, presso il Ridotto del Teatro Regio, Giorgio Gaber incontrerà il pubblico per parlare del proprio lavoro e rispondere a domande e curiosità. L'ingresso è libero e tutti sono invitati a partecipare.

Biglietteria, informazioni: Teatro Regio, strada Garibaldi 16 - tel. 218678.

Teatro come canzone

Un genere inventato più di vent'anni fa

Ritorna a Parma, al Teatro Regio domani, sabato e domenica, dopo qualche anno di assenza, attesissimo dal pubblico, Giorgio Gaber con il suo nuovo spettacolo dal titolo *Il teatro canzone di Giorgio Gaber*, riassuntivo di un genere teatrale inventato da Gaber stesso più di vent'anni fa.

Il teatro canzone di Giorgio Gaber nasce infatti negli anni '70 quando il cantante milanese, insieme all'inseparabile collaboratore ai testi Sandro Luporini, si distacca dalla canzone tradizionale per trasformarla in un gioco diretto col pubblico, di domande e risposte. L'alternanza di brani recitati e cantati, che costituisce il tratto originalissimo di questo genere di espressione, che garantisce lo svolgimento di un percorso emotivo e di una nuova coerenza stilistica, trova il suo spazio ideale nel Teatro. Quei monologhi, nati allora come conversazioni col pubblico, hanno via via assunto la forma di brevi atti unici in prosa e si fondono con perfetta sintonia ai momenti musicali, per costituire un arco teatrale preciso, in cui le canzoni non possono essere ascoltate al di fuori del contesto in cui sono presentate.

Questo *Teatro canzone*



Giorgio Gaber torna a Parma con il suo «Teatro canzone».

di Giorgio Gaber si presenta come una raccolta di brani in prosa e in musica scelti da un repertorio che va dal 1970 a oggi: in questa operazione non si ritrova né il gusto di una autocelebrazione, né un recupero nostalgico del passato. Lo spettacolo presenta una sua precisa fisionomia che scaccia il dubbio su un recupero antologico del repertorio: è un excursus sulla nostra storia passa-

ta, attraverso le parole, le idee, le riflessioni di un artista che è sempre stato diretto testimone ed interprete dei tempi che cambiano.

A famose liriche passate si aggiungono anche testi di recentissima composizione: «Qualcuno era comunista perché era nato in Emilia/ Qualcuno era comunista perché si sentiva solo/ Qualcuno era comunista perché glielo aveva-

no detto/ Qualcuno era comunista perché non gli avevano detto tutto/ Qualcuno era comunista perché era talmente ateo che aveva bisogno di un altro Dio». Gaber sciorina i pensieri del disinganno, la morte della ideologia, il senso di solitudine politica ed esistenziale che oggi vive il Signor G., ancora costretto a gridare che «Libertà, libertà è parteci-

pazione», ma che canta anche «Vorrei essere libero/ come un uomo appena nato» e anche «bisogna ritornare nella strada/ per conoscere chi siamo».

Ma bisogna anche imparare la lezione della solidarietà umana, bisogna saper stare accanto a un malato cronico di nome Gildo in una corsia d'ospedale, bisogna saper ascoltare il dialogo tra due bambini, uno ricco l'altro povero e cercare di capire dove comincia la crudeltà e dove finisce la stupidità. Imparare queste cose e, forse, la giostra delle utopie, delle speranze, delle illusioni può ricominciare a girare.

Lo spettacolo andrà in scena alle ore 20,45 secondo i seguenti turni d'abbonamento: domani abbonamento Verde, sabato 24 abbonamento Giallo, domenica 25 abbonamento Blu. Per iniziativa «Pomeriggi a Teatro — Conversazioni con gli attori», sabato 24, alle ore 17,30, presso il Ridotto del Teatro Regio, Giorgio Gaber incontrerà il pubblico per parlare del proprio lavoro e rispondere a domande e curiosità. L'ingresso è libero e tutti sono invitati a partecipare.

Biglietteria, informazioni: Teatro Regio, strada Garibaldi 16 - tel. 218678.